I PROTAGONISTI

Lettori e associazioni possono inviare segnalazioni, testi ed eventuali fotografie, riportando nome, cognome, indirizzo e telefono del mittente a:
Protagonisti - La Prealpina, viale Tamagno 13 - 21100 Varese. Fax: 0332 - 275701; e-mail: prealpina@prealpina.it

Quattro laghée e una "Star" d'epoca

Equipaggio varesino al "Panerai" di Imperia con un cutter del 1907

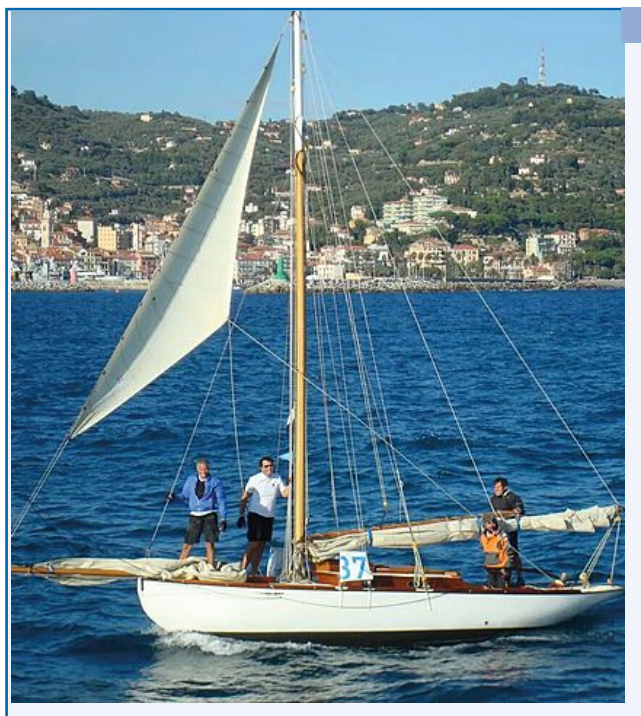
Quattro marinai "d'acqua dolce" a bordo di uno splendido cutter aurico del 1907: il lago Maggiore non poteva chiedere portabandiera più appropriata delle proprie bellezze nella prestigiosa regata del circuito "Panerai Classic Yachts Challenge", svoltasi la settimana scorsa ad Imperia. Lei si chiama "**Star**" ed è la prima imbarcazione dell'Associazione Vele d'Epoca del Verbano a prendere parte alle "Vele d'Epoca di Imperia", appuntamento internazionale che quest'anno ha riunito, dal 10 al 14 settembre, circa novanta "fuori classe" della nautica d'altri tempi, fra cui anche l'imbarcazione del Principe di Monaco.

A bordo di questo piccolo gioiello, nato sull'isola di Wight nel secolo scorso e riportato agli antichi fasti da un meticoloso restauro portato a termine presso il cantiere **Costantini** di Arolo, c'erano il giovane armatore **Paolo Sivelli, Vania Ventrice, Andrea Marelli** e **Paolo Rolandi** (*nella foto).* Quattro laghée, come loro stessi amano definirsi, provenienti da quattro diversi circoli della sponda orientale del lago Maggiore, che hanno accolto con entusiasmo la sfida di riportare "Star" nell'elemento naturale per cui è nata, il mare, dopo una storia lunga 107 anni e 16 armatori che hanno saputo portarla a navigare splendidamente nelle impegnative regate del Trofeo Panerai.

«Il raduno delle Vele d'Epoca di Imperia è sicuramente la regata più importante in Italia per questa classe di imbarcazioni e una delle più note e riconosciute in Europa – racconta orgoglioso l'affiatato equipaggio di "Star", reduce dall'avventura -: regatare qui è stato molto emozionante. Il secondo giorno, con quasi trenta nodi, abbiamo sottoposto la barca a condizione di mare e di vento che non provava da almeno dieci anni e che ci hanno messo in condizione di capirla fino in fondo». A Imperia, questa varesina d'adozione era una delle più antiche, insignita fra l'altro già nel 2013 del premio di miglior restauro europeo (under 40ft) dalla prestigiosa rivista internazionale Classic Boat.

Tornata a casa sul lago Maggiore, ora si preparerà a ricevere nuovi lavori di messa a punto per tornare, ancora più prestante, fra le onde del mare, incurante della sua età.

Sofia Rossi



L'ASSOCIAZIONE

"Vele d'epoca del Verbano" Il nuovo gruppo di appassionati solca le acque della tradizione. E prepara "legni" da competizione

CERRO DI LAVENO MOMBELLO - Se esperienze come quella che ha portato l'equipaggio di Star a Imperia, sulla linea di partenza di uno dei più prestigioso appuntamenti del "Panerai Classic Yachts Challenge", sono possibili, un po' è anche grazie al fatto che sul lago Maggiore esiste (per l'esattezza dal 13 aprile scorso) una associazione che riunisce tutti gli appassionati di vela "vintage". Fondata da laghée di lungo corso, amanti del lago e appassionati di quegli scafi in legno che ne hanno solcato le acque in lungo e in largo in un passato nemmeno troppo recente, l'associazione **Vele d'Epoca del Verbano** ha offerto al giovane armatore di Star, oggi attivo anche nel consiglio direttivo, un ambiente in cui confrontarsi e condividere esperienze e conoscenze legate al mondo della nautica, della navigazione e del restauro. Non solo. La sede del Circolo Velico Medio Verbano di Cerro di Laveno, di cui i soci dell'Avev sono ospiti fissi, è il luogo in cui ci si riunisce per pianificare regate, raduni velici ed eventi di vario genere che, coniugando l'amore per la tradizione alla passione sportiva, promuovono la socializzazione fra gli armatori, l'amicizia fra gli equipaggi, contribuendo alla trasmissione di tutte conoscenze tecniche che sono di vitale importanza per chiunque si avvicini al mondo delle imbarcazione in legno.

Sofia Rossi

PITTURA RELIGIOSA

La mostra "chiama"gli studenti

INDUNO OLONA - Gli studenti delle classi terze, sezioni B e C, della scuola media " Passerini", guidati dalle loro insegnanti di Lettere, **Rosaria Esposito** e **Rita Zerbin** e dalla collega di Religione, **Monica Colognese**, hanno visitato (*foto Blitz)* la mostra di opere a soggetto religioso dei pittori **Luigi** ed **Emilio Faini** e **Carlo Cassani**, allestita nella sala civica per i 450 anni della parrocchia di S.Giovanni Battista. Gli alunni sono stati guidati nella visita da **Luigi Ceriani**, che ha curato la mostra dei tre pittori e decoratori vissuti ad Induno Olona tra '800 e '900 e che hanno lavorato in molte chiese della Lombardia e del Canton Ticino. È intervenuto l'assessore alla Cultura **Stefano Redaelli**. L'interessante esposizione era stata visitata anche dal cardinale **Dionigi Tettamanzi**, per le celebrazioni della Madonna di S. Bernardino, al quale è stata donata un'immagine della navata centrale della chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista, affrescata da Cassani negli anni Trenta. Luigi Faini (1853-1919) ha dipinto anche il Famedio del Cimitero Monumentale di Milano progettato dall'architetto indunese **Carlo Maciachini** e sue opere sono conservate in collezioni a Londra, Parigi e Ginevra. Suo figlio Emilio, morto a 24 anni nel 1902 per un incidente in montagna, è autore di opere pittoriche. Carlo Cassani (1882-1956) aveva sposato la figlia di Luigi Faini, negli anni Venti ha lavorato in Villa Porro e tra il 1931 ed il 1946 ha affrescato la parrocchiale e le chiese di S.Caterina alla Motta e S. Giuseppe al Dardo. Ha lavorato anche nel Duomo di Monza ed alle decorazioni dei soffitti della Scala.

Roberto Sala

«I nostri fagioli? Una scommessa culturale»

Così un gruppo di volontari ha riscoperto e rilanciato un'antica tradizione

BREBBIA - Erano proprio storti quei solchi. Eppure i volontari, guidati da **Domenico Gioia**, allora assessore all'ambiente e ora sindaco, non si sono persi di coraggio. Anzi, hanno aguzzato l'ingegno e l'anno dopo, nel 2009, hanno riadattato una vecchia macchina, trainata da un cavallo, che serviva per seminare il granoturco. **Pietro** aveva assunto la parte dell'animale, mentre **Romano** la spingeva, seguendo un filo tirato appositamente. Una specie di ruota scavava il solco, mentre il fagiolo vi cadeva dentro e uno strumento, come un battente, lo copriva. Ora erano allineati perfettamente! Questo è un ricordo dei volontari che da allora lavorano con grande entusiasmo in un orto comunitario, esteso circa 4mila metri, messo a disposizione da un privato, sotto l'egida del comune, per coltivare i fagioli dell'occhio, autoctoni, riscoprendo un' antica tradizione, che aveva distinto la terra di Brebbia sia per qualità che per quantità. I risultati sono andati oltre le aspettative. Ora il fagiolo di Brebbia ha un "brand" riconosciuto, è richiesto da ristoranti e da privati in quanto, non essendo trattato, non ha effetti collaterali. E' interessante leggere una considerazione scritta sul giornalino comunale nel 2009 in occasione della festa del fagiolo che viene organizzata da allora tutte le prime domeniche d'ottobre: "La genesi della manifestazione è la storia di un'idea e di tutti quelli che vi hanno investito e creduto. Sono uomini e donne che rincorrono il sogno di un evento che non resti sterile appuntamento gastronomico, ma di un vero dialogo con la tradizione, con la storia e la cultura di una comunità - quella brebbiese - che intende rinsaldare le ragioni profonde del suo stare insieme e della sua coesione. È questo il grande obiettivo, nonché difficile scommessa, da perseguire con determinazione e costanza". L'obiettivo è stato raggiunto, grazie ai volontari - **Pietro, Giacomo, Romano, Paolo, Angelo, Gianfranco, Pier, Luigi, Giovanni, Realdo, Tiziano, Achille e Flavio -** che hanno seminato i fagioli a giugno, li hanno raccolti qualche giorno fa, dopo aver faticato a togliere l'erba con una motofalciatrice tra un solco e l'altro, e a mano, vicino ad ogni pianta. Poi sono passati i ragazzi delle scuole per raccogliere gli ultimi fagioli rimasti, imparando così ad apprezzare questa attività. Oggi invece ci sarà un momento collettivo molto bello: nella piazza della chiesa la sbacellatura comunitaria (*nella foto).* Attorno a lunghi tavoli tanta gente - ogni anno aumenta - bambini, giovani, anziani che mentre lavorano parlano, cantano, seguendo la musica, mentre i mucchi di fagioli si rimpiccioliscono. Entrano poi in opera gli "Archimedi" di Brebbia - i tanti volontari - che hanno inventato la "Brebbiatrice", una macchina con un ventilatore che permette di eliminare le impurità del fagiolo dopo la sbacellatura.

Così quei piccoli fagioli, caratterizzati da una macchiolina rotonda e scura presente al centro della sua concavità, finiscono sulle tavole dei buongustai. Chi volesse conoscere tanti modi per cucinarli basta che clicchi sul sito del comune di Brebbia e avrà a disposizione un ricettario dal titolo "I fasòeu a tavola - i fasòeu dé Brebièe".

Federica Lucchini